

martedì 12 giugno 2001

Italia

l'Unità

7

## Sicurezza nei cantieri, la strage continua Ieri ancora due persone morte sul lavoro

Anche ieri si sono contati due morti sul lavoro. La prima vittima è di Ascoli Piceno: un operaio di 30 anni, Gianni Paoletti, è morto in un incidente avvenuto presso il deposito merci dell'Eurocot Spa, a Sambuceto di San Giovanni Teatino (Chieti), dove prestava servizio. Secondo i primi accertamenti, eseguiti dai carabinieri, l'operaio avrebbe cercato di agganciare a mano il rimorchio ad una motrice. Avrebbe sfrenato il rimorchio pensando di poterlo controllare a mano ma una leggera pendenza non glielo ha permesso: è rimasto schiacciato. L'altro incidente in provincia di Cosenza dove un operaio di 55 anni, Luigi Santoro, di Mirto-Crosia, ha perso la vita in un incidente sul lavoro verificatosi in località S. Giacomo di Calopezzati. L'uomo era alle dipendenze di un'impresa addetta alle opere di urbanizzazione di un nuovo complesso turistico ed era sceso in un fossato profondo circa tre metri che doveva servire per il collegamento alla rete fognaria, quando gli sono franati addosso alcuni metri cubi di terreno. A nulla è valso il pronto intervento dei compagni di lavoro, i quali con fatica sono riusciti a estrarlo ancora vivo. Santoro, però, è morto prima che i medici dell'eliambulanza giunta sul posto gli prestassero soccorso. Le indagini per accertare eventuali responsabilità, sono svolte dai carabinieri. Domenica scorsa, all'ospedale San Martino di Genova, Floro Sergi, una delle tre persone rimaste ferite nell'esplosione avvenuta il 22 maggio scorso nella fabbrica Uquifa di Agrate Brianza (Milano) è morto dopo una lunga agonia. È stata la società a comunicare la morte di Sergi, 50 anni, milanese. Per gli altri due feriti, «le notizie sono di un moderato miglioramento».

## Deraglia l'Intercity, strage evitata per caso



LIVORNO Solo molta paura, qualche graffio, tanto spavento e danni al materiale rotabile: è questo il bilancio dell'incidente ferroviario verificatosi ieri sulla linea Genova-Roma, dove il locomotore di un Intercity è deragliato dopo l'impatto con un escavatore che aveva invaso i binari.

Quella che poteva essere una strage è stato un incidente spettacolare senza feriti, con il mezzo di scavo sbalzato sulla scarpata sottostante, seguito dal locomotore. Per aiutare i passeggeri a scendere dal convoglio sono state usate le gru dei vigili del fuoco: è stato durante questa operazione che qualche passeggero anziano è stato colpito da male. Alcuni di essi, secondo quanto appreso, stavano recandosi a Lourdes: il loro miracolo, ha commentato qualcuno dei soccorritori, l'hanno trovato molto prima della meta, ma non distante dal santuario di Montenero, alle porte di Livorno.

L'Intercity 544 Roma-Ventimiglia ha urtato contro l'escavatore che si trovava lungo i binari per compiere i lavori della nuova palificazione delle linee aeree della ferrovia. La sua sagoma,

ha spiegato un portavoce delle Ferrovie, ha occupato il binario che da sud conduce verso nord, proprio quello lungo il quale stava viaggiando l'Intercity. Il convoglio, poco prima dell'impatto, era uscito da una galleria e stava affrontando la curva in località Maroccone, a circa sei chilometri da Livorno.

Poco sotto la ferrovia scorre l'Aurelia, interrotta in quel tratto per alcuni lavori; più lontano ancora c'è il mare. Il macchinista non ha potuto fare niente per evitare l'impatto, ma le conseguenze più gravi sarebbero state evitate proprio perché in quel punto la velocità del treno era poco elevata. I macchinisti hanno riportato qualche contusione, ma non è stata necessaria alcuna procedura sanitaria d'urgenza.

Il binario opposto a quello su cui si è verificato l'incidente è stato riaperto alle 17,20, circa un'ora e mezza dopo la collisione. Ma sul luogo del deragliamento ci sono ancora i vigili del fuoco, la polizia ferroviaria e la scientifica della questura che sta cercando di capire il motivo per il quale l'escavatore del cantiere aperto poco lontano si trovasse sui binari della ferrovia.

## Tangenti sui morti nove arresti a Torino

TORINO È duro a morire il vizio delle tangenti. Che non risparmia nessun settore, compreso quello delle pompe funebri. E così i prezzi lievitano perché devono comprendere tutto, anche il pizzo da pagare agli infermieri, appunto. E chi resta fuori dal giro, allora, può permettersi sconti sul prezzo, e magari pubblicizzare su Internet il fatto che, non pagando tangenti («come fanno tutte le altre agenzie») il funerale è più conveniente.

E proprio da un annuncio del genere su Internet è partita l'inchiesta della procura di Torino, condotta dal pm Giuseppe Ferrando, che ha fatto scattare le manette per nove persone, una decima è ancora ricercata, e l'iscrizione sul registro degli indagati per altre trenta. Si tratta soprattutto di personale ospedaliero, come i nove arrestati, infermieri pronti ad alzare la cornetta del telefono per avvisare le società di pompe funebri della dipartita di un paziente. Da quanto è emerso dall'inchiesta, per ogni segnalazione le pompe funebri sborsavano un milione, che veniva poi ripartito tra i vari operatori. Gli stessi infermieri, poi, applicavano tariffe anche sulla vestizione delle salme nella camera mortuaria: centomila lire a familiare.

Il blitz della Guardia di finanza è scattato ieri dopo sei mesi di indagini: i militari delle fiamme gialle si sono presentati di buon mattino, erano circa le nove, alle camere mortuarie delle Molinette, che è il maggior ospedale della Regione, e dopo aver consegnato il provvedimento di custodia cautelare agli inquisiti, hanno perquisito il nosocomio. L'accusa è di associazione a delinquere finalizzata alla corruzione. Il sospetto, infatti, è che tra i titolari delle agenzie funebri e gli infermieri ci fosse una vera e propria organizzazione, che corrompeva infermieri e medici ai quali sarebbero andate laute mazzette. A conferma dei sospetti ci sarebbero anche le denunce dei familiari dei deceduti, definite «determinanti» dagli investigatori. Ma anche strane telefonate che partivano nel bel mezzo della notte dalle camere mortuarie dei nosocomi alle imprese di pompe funebri.

Le denunce, che erano tutte inviate alla direzione sanitaria dei tre ospedali, partivano dai familiari dei deceduti i quali sottolineavano una certa «pressione» nella scelta dell'impresa di pompe funebri da parte degli stessi infermieri. Come se non bastasse, poi, hanno raccontato i parenti nelle denunce, erano costretti a subire un pessimo trattamento dalle stesse imprese.

Intanto l'amministrazione delle Molinette fa sapere di aver «collaborato con le forze dell'ordine e la magistratura nell'interesse dell'ente» e fa sapere che le «eventuali interconnessioni tra i nostri dipendenti e altre strutture private non possono essere trascurate dalla nostra azienda, ma non possono essere studiate soltanto dall'autorità giudiziaria».

# Non c'è pace per Serena, ogni giorno una nuova pista

Il delitto della ragazza di Arce, voci e pettegolezzi diventano tracce investigative, articoli e servizi tv

Segue dalla prima

Portato da un fantasma. O da un mister x in carne ed ossa. O dallo stesso assassino della ragazza. O da un suo complice. «Uno che vuole incastrarmi». Il maestro l'ha detto chiaro e tondo ieri ai giornali, quel telefonino non c'era nei giorni precedenti, ce l'aveva la sua Serena quel maledetto giorno che è uscita per non tornare più, «qualcuno vuole incastrarmi». L'uomo si disperava, si sente in trappola, inseguito ora per ora dalle telecamere che gli vogliono strappare almeno una parola, che ne scrutano il viso per capire anche la più piccola emozione che tradisca chissà cosa, chissà quale inconscia ammissione di colpevolezza.

È un uomo che vive nel dolore per l'assurda fine della sua Serena, l'unica donna di famiglia dopo la morte di sua moglie. Un omicidio inspiegabile. Serena sparisce il 1 luglio, ha un appuntamento col giovane fidanzato, insieme devono andare dal dentista. Ma in quello studio di Sora, a qualche chilometro da Arce, la ragazza non arriverà mai. La ritroveranno morta, uccisa da un colpo alla testa, il giorno dopo. E sarà quello l'inizio di una girandola di voci e ipotesi che appassiscono dopo poche ore: Serena è stata violentata, sul suo corpo sono state trovate tracce di sperma e sterco; Serena vittima del branco, Serena finita in un giro di droga o forse coinvolta in sporche storie di malavita organizzata; Serena amante di un uomo sposato; Serena gravemente malata tanto da poter essere uccisa da un semplice schiaffo. Voci, boatos, pettegolezzi di paese che diventano tracce investigative e lunghi articoli di giornale che infingano la memoria di una ragazza semplice. Una studentessa che, ironia del destino, stava preparando una tesina per la ma-

turità dal titolo drammaticamente premonitore: «Studi e ipotesi sulla follia omicida». Fango sparso a piene mani che piega in due papà Mollicone, un uomo già distrutto da un dolore incolmabile. «Qualcuno vuole incastrarmi», ripete, e a poco servono le ultime dichiarazioni degli investigatori sul mistero del telefonino. Effettivamente quel cellulare - un telefono vecchio, grande e con la scheda esaurita - non venne trovato nei giorni del sopralluogo a casa Mollicone, il cassetto, dove venerdì scorso è riapparso, era vuoto. Lo dicono i carabinieri. Qualcuno lo ha

Una ragazza semplice sulla quale è stato sparso fango a piene mani

Chi? Lo stesso misterioso personaggio che gioca su internet e che da giorni inonda le redazioni dei giornali di e-mail firmate Matteo? Tutte indicano la «pista» del padre e raccontano di Serena che torna a casa e trova il papà in compagnia di una donna bionda. Una polacca, o forse un'ucraina, comune la sua amante. C'è una discussione, forse una lite, Serena cade, si ferisce gravemente, muore. Poi la macabra messinscena del delitto. Questo racconta il «corvo» nelle sue farneticanti e-mail. E racconta del rapporto stretto tra Serena e il papà vedovo da anni, lei era la donna di casa, lei accudiva quell'uomo: non avrebbe mai sopportato una intrusa. Questo dice il corvo ciociaro che di notte, nel buio di una stanza, si diverte a navigare nel mondo delle ipotesi virtuali. È la stessa persona che ha rimesso a posto il cellulare scomparso? O si tratta di due figure diverse? Comunque unite da uno

stesso obiettivo: depistare, allontanare da sé i sospetti, confondere le indagini. Perché le ultimissime indiscrezioni dell'inchiesta parlano di un assassino venuto da lontano, di un uomo che non sarebbe residente nel piccolo comune di Arce. Nomi non ce ne sono, arresti neppure. E' solo un'altra pista in una inchiesta zeppa di misteri e buchi neri. Con indizi che si gonfiano e si sgonfiano all'improvviso. Che significato ha, per parlare di misteri, quella frase pronunciata da Guglielmo Mollicone contro il fidanzato di Serena il giorno stesso del ritrovamento del corpo straziato della figlia? Una frase dura: «Me l'ha uccisa lui».

Ma Michele Fiori, il rappresentante di commercio fidanzato di Serena, ha un alibi di ferro. Il 1 giugno lui era a Sora e aveva un appuntamento con Sereno intorno alle 13, 13,15, insieme dovevano andare dal dentista. Lui, Michele, alle 14,40 telefonò al papà di lei per chiedere notizie, Serena non c'era, volatilizzata.

E c'è poi, per parlare di piste certe, anzi certissime, che tempo poche ore si sgonfiano, il mistero della macchina rossa. Serena, dicono alcuni testimoni, sarebbe stata vista salire a bordo di un'autovettura rosso fiammante. Una cinquecento. I sospetti convergono su Armando Marra, un trentaduenne che vive in un paesotto vicino. Un tipo particolare, un artioide, uno stralunato lo descrivono in paese. Un tipo un po' ingenuo «che spesso si lascia trascinare dagli altri - dice il padre - ma che non farebbe male ad una mo-

scia». Il suo unico problema: avere una vecchia cinquecento rossa. Punto e a capo.

Si ricomincia. Questa volta con le impronte digitali di una decina di persone, da confrontare con quelle lasciate dall'assassino sul nastro adesivo usato per «incaptrare» la povera ragazza. Si cerca un uomo sposato, perché su quel nastro sarebbe stata trovata la traccia di una fede matrimoniale. Altri giorni di attesa, la stessa procura ammette che l'indagine avrà tempi lunghi, altre ipotesi, altri pettegolezzi di paese che si trasformeranno miracolosamente in piste buone da seguire e da offrire a giornali e tv. Ai cronisti non rimane che aggrapparsi agli sguardi, alle parole, ai detti e non detti dei familiari. Che significato ha, si chiedevano ieri curiosi e giornalisti, quella strana euforia del cognato di Guglielmo Mollicone? E' sfrecciato su un'auto (dentro c'erano il papà di Serena e un'altra persona), ha aperto il finestrino e ha gridato: «È finita, è finita». Cosa? Mistero. Che si infittisce a star dietro alle confidenze di un investigatore. Che racconta: «La storia del telefonino ritrovato, le e-mail, le cose strane cui stiamo assistendo, ci raccontano di un killer che vuole sfidare la giustizia, uno che vuole giocare con noi come il gatto fa col topo. La criminologia è piena di casi come questo». Ipotesi. Chiacchiere.

Per il momento l'unica realtà è quella tomba a Rocca d'Arce sulla sommità del monte che guarda all'ampia vallata della Ciociaria, un luogo al quinto livello di una lunga fila di tumuli, un pupazzetto e il nome di Serena scritto col gesso. Li dorme il suo sonno eterno la ragazza uccisa nel bosco di Anitrella da un assassino ancora avvolto dal mistero.

Enrico Fierro



Due momenti dei funerali di Serena Mollicone ad Arce

Borgia/Ap

Presentata ieri a Genova la settima Fiera dell'artigianato equo e solidale. Ottanta stand con i prodotti di tre continenti

## L'altro G8, quando il commercio è solidarietà

Silvia Martini

GENOVA Nessuna dichiarazione di guerra anti G8. Tantomeno annunci di plateali azioni di contestazione in previsione del prossimo vertice genovese. Il segnale che arriva dai rappresentanti dell'Associazione Botteghe del Mondo, ieri a Genova per presentare la settima edizione della Fiera nazionale del commercio equo e solidale in programma nel capoluogo ligure dal 15 al 17 giugno, suona piuttosto come un caloroso invito rivolto a tutti i potenziali visitatori della tre giorni genovese a lasciarsi accompagnare in un viaggio inusuale. Destinazione ambiziosa l'Africa, l'Asia e l'America Latina. Scopo del singolare tour, che si snoderà tra le vie dei Magazzini del Cotone al Porto Antico, scoprire attraverso il viaggio un modello di mercato diverso da quello convenzionale. Un mercato che sia equo, solidale, in grado di garantire ai paesi del Sud del mondo conti-

nuità di occupazione, compensi adeguati e condizioni di lavoro dignitose, combattendo la piaga del lavoro minorile. Un'ottantina gli espositori che arriveranno da tutta Italia con migliaia di prodotti artigianali provenienti dai tre continenti, numerosi gli artigiani che sarà possibile vedere al lavoro nel corso della fiera, due le mostre fotografiche, e poi ancora conferenze, concerti, spettacoli.

L'ambiente, la denuncia delle ingiustizie e delle disuguaglianze provocate dall'attuale sistema economico mondiale, le voci della contestazione saranno i temi privilegiati nei dibattiti. Il filo rosso che unirà tutte le tappe della grande festa del mercato solidale, organizzata in collaborazione con il Comune e la Provincia, è la voglia di comunicare che un modello di mercato alternativo a quello convenzionale esiste e che la sua costruzione passa anche attraverso la consapevolezza di ciascun consumatore. Del resto, lo dimostra il fatto che le organizza-

zioni che si occupano di commercio equo e solidale, sia in Italia che in Europa, stanno crescendo a vista d'occhio. Nel nostro Paese se ne contano almeno 350 mentre quelle europee sono duemilacinquecento. Tanto che - come peraltro confermano gli organizzatori della Fiera - anche il mercato cosiddetto convenzionale comincia ad accorgersi di quella nicchia «solidale» che va man mano ampliandosi e che comincia a conquistare consensi. Ma tornando all'appuntamento genovese del prossimo week end, il primo tema di discussione - anche se non in ordine di importanza - oggetto della giornata inaugurale fissata per venerdì, sarà il rapporto tra globalizzazione e ambiente e in particolare modo la crisi ecologica e quella energetica, di cui discuteranno Gianfranco Bologna del Wwf Italia e Ivonne Ramos di Accion Ecologica dell'Ecuador. Il secondo momento di riflessione e di dibattito della Fiera nazionale vedrà sul palco dei Magazzini del Cotone

Walden Bello, che rappresenta l'associazione Focus on the Global Sud, e Roberto Bissio di Social Watch, i cui interventi verteranno sull'aumento del divario tra ricchi e poveri e tra Nord e Sud del Mondo e sulle prospettive per gli anni a venire. La conferenza conclusiva, in programma per il tardo pomeriggio di domenica, ricondurrà il dibattito alla cronaca del prossimo G8 genovese: Massimiliano Moretini, rappresentante del Genoa Social Forum, parlerà di Forum Sociale di Genova e del vertice, mentre Pierluigi Sullo di Carta racconterà dell'esperienza di Porto Alegre. Chiuderà il sindaco Giuseppe Pericu che affronterà il delicato tema di ruoli e compiti delle istituzioni nei confronti della società civile.

Ad arricchire un calendario già fitto di appuntamenti l'annunciata presenza di Moni Ovadia che ha promesso di incontrare il pubblico e che userà la sua sagace ironia per dar voce alle ragioni del mercato solidale.

## Nuoro, ancora sassi contro le auto

NUORO Ancora sassi dai cavalcavia. Ancora una volta, la terza in due settimane, in Sardegna. L'ultimo episodio è accaduto l'altra notte a Nuoro, lungo la statale «131 bis», che da Abbasanta conduce ad Olbia, nei pressi del bivio tra Dorgali e Lula. Il conducente dell'auto, un professionista del Nuorese, per fortuna è rimasto illeso, ma se l'enorme pietra che ignoti hanno lanciato l'avesse colpito avrebbe rischiato la vita. Una pietra di quattro chilogrammi, che è arrivata giù come una bomba. Giuseppe Carta, 26 anni, il conducente della Renault Clio, ha visto il sasso piombare sul parabrezza dalla parte del passeggero, senza rendersi conto di quanto stava accadendo. Solo un grande spavento, per lui, un nuovo grattacapo per gli inquirenti ancora alle prese con quella che sembra diventata l'ultima moda degli idioti annoiati. Le indagini sono condotte dai carabinieri che stanno svolgendo accertamenti per risalire all'autore del lancio e hanno effettuato già numerosi sopralluoghi alla ricerca di indizi utili all'inchiesta.

Le compagne ed i compagni della Cgil Lombardia esprimono il più profondo cordoglio per la scomparsa di

DOLORES ABBIATI

protagonista della lotta di liberazione, dirigente del movimento sindacale, figura di spicco della sinistra del nostro paese.

Brescia, 12 giugno 2001

Dopo una lunga malattia è morta

DOLORES ABBIATI

donna libera, partigiana, militante comunista. Lo annunciano con immensa tristezza il figlio Dino, il fratello Loris, il nipote Giorgio e i familiari tutti.

La camera ardente è allestita presso la Casa di riposo di Nave (Bs).

La cerimonia di commiato si svolgerà giovedì 14 c.m. alle ore 15 presso il Pantheon del Cimitero Vantimiano in via Milano.

Dolores sarà sepolta nel cimitero di Intra-Verbania.

Brescia, 12 giugno 2001

1918 2001

LETIZIA FERMANI

L'ultimo saluto commosso sul tuo giornale preferito ciao Lina.

Rosalba, Barbara, Eraldo ed Elisa Roma, 12 giugno 2001

Nell'anniversario della morte di

ENRICO CARBOTTA

Annarella, Ezio, Guido ne ricordano lo sguardo e il sorriso

Torino, 12 giugno 2001

Per  
Necrologie  
Adesioni  
Anniversari

Rivolgersi alla  
Pim Srl

dai Lunedì ai Venerdì ore 9/13 - 13.45/17.45

Milano Tel. 02.509961 - Fax 02.50996491

Roma Tel. 06.852151 - Fax 06.85356109

Bologna Tel. 051.4210955 - Fax 051.4213112

Firenze Tel. 055.561277 - Fax 055.578650